

27/2020

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Gianluigi Tessarolo

4 agosto 1939 ~ 27 giugno 2020

In memoriam

P. Gianluigi Tessarolo

Villaraspa di Mason Vicentino
(VICENZA – ITALIA)
4 agosto 1939

Laranjeiras do Sul
(PARANÁ – BRASILE)
27 giugno 2020

Il 27 giugno del 2020, alle ore 12.55, il padre Gianluigi Tessarolo è deceduto a causa di un attacco cardiaco all'ospedale São José, nella città di Laranjeiras do Sul (Paraná, Brasile). Ha terminato il suo cammino missionario sulla terra all'età di 80 anni e faceva parte della comunità del Centro di Pastorale di Laranjeiras do Sul.

Padre Gianluigi Tessarolo era nato a Villaraspa di Mason Vicentino (Vicenza, Italia), il 4 agosto del 1939, figlio di Angelo Tessarolo e di Giovanna Dalferro. La sua famiglia era molto religiosa. Fin dai primi anni, Gianluigi si è sentito chiamato da Dio alla vita missionaria. Entrato nel seminario dei Missionari Saveriani a Vicenza (Italia) il 6 ottobre del 1952, dopo aver terminato le medie, continuò gli studi a Brescia. Entrato nel noviziato il 4 di novembre del 1958 a San Pietro in Vincoli fece la sua prima professione il 15 novembre 1959 consacrandosi alla vita religiosa come missionario saveriano.

Dopo la sua professione religiosa, Padre Tessarolo ha fatto la scelta di essere saveriano fratello, lavorando da prima come sarto nella casa di Piacenza (1959–1960). Destinato poi alla Casa Madre di Parma svolse il servizio di portinaio

nella casa della Teologia (1960–1963) e più tardi fu incaricato di vari servizi della Casa Generalizia (1963–1965). In quel periodo, a Parma, frequentò anche alcuni corsi intensivi di teologia. Come saveriano fratello, religioso e missionario, era disponibile a servire. Viveva radicalmente la propria consacrazione, non gli piaceva apparire e si vestiva con semplicità.

«Padre Tessarolo ha vissuto intensamente il voto di povertà. Non comprava nulla per sé, né una camicia, né un paio di pantaloni, né un paio di scarpe ... perché aveva fatto liberamente della povertà una scelta personale di vita. I vestiti migliori venivano dai regali degli amici, dei collaboratori e dei benefattori» (p. *Crispin Lubinzo s.x.*).



UNA VITA A SERVIZIO DELLA CHIESA DEL BRASILE

Padre Tessarolo rimase molto contento quando ricevette dai Superiori la notizia della sua destinazione alla Regione Saveriana del Brasile Sud. Il 14 luglio 1965, in nave, partì da Genova (Italia), e arrivò al Porto di Santos (Brasile) dove iniziò la sua nuova missione. Era il 27 luglio 1965. Ha svolto la sua attività missionaria in Brasile per più di 54 anni. Anni vissuti come un pastore pieno di zelo per il suo popolo, un pastore amato grazie al suo carisma e alla sua semplicità. Era un missionario esemplare, ricco di calma, di tenerezza, di distacco dai beni materiali e pieno di allegria; anche nei momenti di malattia, non mostrava stanchezza e, pensando di disturbare, non gli piaceva chiedere aiuto.

Il suo primo servizio nella Regione del Brasile Sud è stato nella Casa Regionale di São Paulo (Vila Mariana) come incaricato della manutenzione e autista del Superiore Provinciale (1965–1967) che in quel periodo era Padre Giulio Barsotti.

«Ero un bambino. Nel 1965, nel seminario saveriano di Jaguapitá, ho conosciuto il fratello saveriano Tessarolo, appena arrivato dall'Italia, autista del Superiore Provinciale dei Saveriani. In quell'epoca essere autista di una autorità era un servizio di onore. Guidava la macchina in San Paolo e in Brasile e non mostrava nessuna arroganza verso le persone. Aveva la bontà nel cuore. Era pieno di attenzione con tutti, soprattutto con noi seminaristi più piccoli (in quell'epoca c'era una gerarchia molto chiara e evidente). Sono sempre rimasto in contatto con padre Tessarolo in questi anni: lui sapeva valorizzare chi gli voleva bene. È rimasto nel mio cuore! Il 22 giugno

del 2020 è stata l'ultima volta che l'ho visto, e aveva un rosario tra le mani. Cinque giorni dopo, è partito per l'eternità: non me lo sarei mai aspettato anche perché quando l'ho visto mi sembrava che stesse bene. Dopo la sua morte, ho ascoltato qualcuno che ha detto: "Padre Tassarolo non ha nessun parente qui, siamo noi i suoi parenti". Ha lasciato un dolore profondo in tutte le persone che lo conoscevano. Ha scelto di essere sacerdote per poter aiutare di più le persone, tutte le persone» (*Luiz Secchi*).

Padre Tassarolo venne destinato ad aiutare la formazione dei futuri missionari come assistente dei ragazzi del Seminario Minore di Laranjeiras do Sul (PR) (1967–1968); poi svolse lo stesso servizio nella casa saveriana di Jaguapitá (PR) dove svolgeva anche il servizio di economo (1968–1969). In quegli anni si preparò alla professione perpetua che ha fatto nello stesso Seminario Minore di Juaguapitá, il 12 settembre 1967.

Dopo venne ancora destinato alla Casa Regionale nel 1970; aiutava l'economista regionale saveriano. Poi fu trasferito alla comunità saveriana di Diadema (SP) (1971–1973) e oltre ai servizi che svolgeva in casa operava nella pastorale nella Parrocchia di "Nossa Senhora da Imaculada Conceição" come ministro straordinario per amministrare il Sacramento del Battesimo e per distribuire la Sacra Comunione. È in questo periodo che Padre Tassarolo riscoprì la sua vocazione sacerdotale missionaria. Fece a San Paolo i suoi studi di Filosofia e iniziò la teologia nella Facoltà Teologica "Nossa Senhora da Assunção" (1970–1972), essendo poi trasferito a Curitiba per concludere gli studi di teologia (1973–1976). Dopo avere ottenuto dalla Direzione Generale l'autorizzazione a ricevere gli ordini sacri, venne ordinato sacerdote nel Seminario Saveriano di Jaguapitá (PR) il 4 dicembre 1976 per l'imposizione delle mani di Don Geraldo Fernandes, Arcivescovo di Londrina. La prima Santa Messa di Padre Tassarolo è stata il giorno 5 dicembre nella città di Santa Mariana (PR).

Dopo la sua ordinazione sacerdotale, Padre Tassarolo venne destinato come Rettore del Seminario Minore in Santa Mariana (PR), incarico che ha svolto dal 15 febbraio 1977 fino alla fine del 1979; allo stesso tempo era anche Vicario della "Parrocchia Nossa Senhora Medianeira de todas as Graças".

Il giorno 20 aprile 1980 venne trasferito come Parroco alla Parrocchia di São José nella città di Jaguapitá. Padre Tassarolo fece il suo ingresso come Parroco e si impegnò a servire la comunità come missionario: nel periodo del suo servizio, la sua caratteristica era lo zelo a favore dei poveri, aiutando le pastorali e i movimenti esistenti come: i Vicentini, i Cursilhisti, l'Apostolato della preghiera, il Movimento Familiare Cristiano, la Pastorale della Gioventù e la organizzazione di corsi biblici per laici. Nella Santa Messa quando ha lasciato quella parrocchia in maggio del 1984 disse ai suoi parrocchiani:

«So che lasciando la vostra parrocchia lascerò molta 'saudade'. Tutti i parrocchiani non accettano il mio trasferimento, ma devo andare. Posso dire che, nonostante le difficoltà incontrate, lascio la parrocchia in una situazione di allegria e felicità. Ho amato veramente tutta la gente di Jaguapitá e mi sono dedicato anima e corpo per il bene di tutti. Lascio la parrocchia e porto con me molta 'saudade' e molta esperienza che mi aiuterà nel mio prossimo lavoro missionario. Grazie a tutti e vi chiedo sinceramente perdono delle mie mancanze».

Nell'anno scolastico 1984–1985 Padre Tessarolo fece un corso di aggiornamento a Roma, facendo parte della comunità saveriana di Via Aurelia. Ritornato in Brasile, lavorò tra il 1985 e il 1989 come sacerdote nel distretto di Panema in Santa Mariana (PR). Nell'anno scolastico 1989–1990 ritornò in Italia per continuare il suo aggiornamento teologico all'Università Urbaniana di Roma. Ritornato in Brasile, continuò le sue attività come Parroco tra gli anni 1990 e 1995 nella Parrocchia Nossa Senhora da Conceição (Panema) nella città di Santa Mariana (PR).

Venne poi destinato come Parroco alla Parrocchia di Nossa Senhora Auxiliadora – Porto Barreiro (PR) dal mese di maggio 1995 fino al mese di marzo del 1997. In quel periodo stava nascendo il municipio di Porto Barreiro che univa i distretti di Porto Santana e Barreirinho. La sede della parrocchia era in Porto Santana; quindi c'era il problema di trasferire la sede della Parrocchia alla nuova sede del nuovo municipio di Porto Barreiro. Padre Tessarolo operò un cambiamento parrocchiale con i giusti adattamenti: costruendo anche le sale della catechesi e un salone parrocchiale.

Tra il 1° febbraio del 1997 e il 15 giugno del 1998 Padre Tessarolo svolse il suo servizio come Rettore della Casa Regionale di Vila Mariana (SP). Per far fronte alle necessità della Regione, venne destinato come Parroco della Parrocchia Bom Pastor – Curitiba (PR) dove fece il suo ingresso come Parroco il 15 giugno del 1998. Padre Domenico Costella, confratello presente nella comunità, ricorda che:

«la gente lo amava perché era una persona di semplicità, di silenzio e di simpatia con le persone. Nelle feste entrava in cucina e aiutava le cuoche e i *churrasqueiros*. Ogni sabato andava a comprare i fiori per abbellire l'altare ... gli piaceva dire alla gente che la sua passione era lavorare con la gente delle aree rurali. Rimase poco tempo come parroco della parrocchia Bom Pastor e ha lasciato un bel ricordo» (p. Domenico Costella s.x.).

La laica saveriana Maria Angelica Kova ricorda la presenza di Padre Tessarolo nella Parrocchia del Bom Pastor e dice:

«Padre Tessarolo era un uomo di semplicità di cuore, di umiltà e di lavoro. Lui si metteva a servire a tutti: in casa, in cucina, nelle adorazioni in Chiesa, nelle celebrazioni saveriane ... sapeva apprezzare la bellezza della vita, la pesca. Nella sua riservatezza aveva un sorriso bello, vero e sincero. Era amato da tutti nella Parrocchia Bom Pastor; gli piaceva camminare per le strade del quartiere; gli piaceva incontrare le persone e visitare le famiglie» (*Maria Angelica Kova*, del Laicato saveriano).

Padre Tessarolo, vedendo le grandi sfide della pastorale urbana, capì che come missionario poteva identificarsi di più con le persone delle aree rurali. Per questo chiese di ritornare a una Parrocchia non cittadina. Il 1° febbraio 2001 venne trasferito ed entrò come collaboratore parrocchiale nella Parrocchia di São João Batista – Nova Laranjeiras (PR). Questa è stata la sua ultima Parrocchia. Negli ultimi due anni della sua presenza in questa Parrocchia, venne nominato Parroco. E la gente della Parrocchia lo ricorda con molto affetto.

«Quando Padre Tessarolo veniva nella nostra casa noi ci sentivamo molto felici. Gli chiedevamo consigli e lui ci aiutava e ci comunicava molta pace. Amava pescare, arrivava per la pesca già attrezzato, si toglieva le scarpe, pescava e dopo faceva la doccia. Durante il pranzo beveva vino, sorrideva molto e raccontava i fatti del passato della nostra nonna Casanova. Ci è rimasta la ‘saudade’ di un vero amico» (*Gorete Casanova*).

«Dopo la morte precoce di mio figlio, nel 2001, avevo solo voglia di morire; e come mamma, cercavo di parlare con padre Tessarolo e lui con il suo volto di tenerezza e di affetto, mi diceva: “Non cedere alla disperazione, Giuliano sta nel cuore di Gesù”. Questo messaggio mi dava forza e alleggeriva il mio dolore» (*Dirlei Provin Zys*).

«Padre Tessarolo arrivava sempre in anticipo per le celebrazioni della Santa Messa nella comunità del Divisor e chiacchierava con la gente davanti alla Chiesa. Era calmo, alla fine della Messa non gli piaceva che ci fossero molti avvisi... per questo chiedeva a chi dava gli avvisi di essere breve per non stancare la gente» (*Ana Moro*).

«Padre Tessarolo era un uomo di semplicità e di discrezione. Sentivamo la gioia di accoglierlo. Un giorno siamo andati a ricevere la immagine di Nossa Senhora che veniva in processione dalla comunità Rio da Prata e lui è venuto con noi, camminando a piedi. L’insegnamento che ci ha lasciato è stato il suo amore per la missione e il suo stile di evangelizzare. Diceva poche parole: erano parole che entravano nel nostro cuore» (*Adair Veroneze*).

Nell’anno 2005, accogliendo le nuove norme diocesane della catechesi per la Cresima, Padre Tessarolo si impegnò affinché tutto fosse realizzato in

sintonia con i nuovi orientamenti del Vescovo di Guarapuava. Purtroppo, nel giugno del 2007, per motivi di salute, Padre Tassarolo dovette lasciare la Parrocchia e viaggiare in Italia per fare le vacanze e per curarsi. Dopo quasi un anno di cure a Parma (Italia), tornò in Brasile e nel 2008 venne destinato alla Comunità del Seminario di Filosofia in Curitiba come economo.

Dal 1° di marzo del 2012 faceva parte della Comunità del Centro Vocazionale di Laranjeiras do Sul. Era il posto più bello per lui, per curare la sua salute e perché aveva molti amici, non solamente in Laranjeiras, ma anche in Nova Laranjeiras e in Porto Barreiro, parrocchie dove era stato parroco. Secondo le sue possibilità, aiutava nella pastorale e nelle Celebrazioni nelle comunità della Parrocchia Sant'Ana. Purtroppo la sua salute non era buona. Padre Murazzo ricorda che "il 2 marzo del 2020, alle 12.30, Padre Tassarolo è stato portato in ambulanza all'ospedale São José. Sentiva molto dolore e subito è stato medicato nella infermeria dal Dottore Roger e dalla infermiera Daiane; dopo due giorni è tornato in comunità e mostrava allegria". Tere Branco, saveriana laica, dice: "nei momenti in cui la salute di Padre Tassarolo era fragile, le sue forze diminuivano molto, non si lasciava aiutare; poi davanti alla nostra insistenza sorrideva e accettava le cure".

«La situazione del confratello Padre Luis Tassarolo nella comunità sembra quella di un soldato fragile che si sorprende di vincere una dura battaglia dopo tante ferite, tanti dolori, e le tante croci delle malattie. Padre Tassarolo si sforzava di sopportare tutto in silenzio, senza disturbare a nessuno. Nonostante la sua fragilità, Padre Tassarolo serviva la comunità con disponibilità e con generosità. Ci lascia un esempio inconfondibile di resistenza e di solitudine: non voleva ricevere aiuto, ma sempre era pronto ad aiutare soprattutto gli ammalati nella loro fase terminale dell'ospedale São José e São Lucas. La sua compassione nei riguardi degli ammalati ricorda la resistenza di un "piccola luce" nel buio: emana luce e splendore a chi sta vicino. Posso dire che la famiglia di sangue del nostro confratello ha regalato alla Chiesa e alla Congregazione un missionario come se fosse un fiore che è diventato dono e sacrificio, strumento nelle mani di Dio per la conquista delle anime» (p. *Crispin Lubinzo s.x.*).

La certezza di Padre Tassarolo era il rosario tra le mani, gli occhi fissi verso Nossa Senhora Aparecida. Infatti è sempre stato fedele alla preghiera del rosario da solo o accompagnando la recita alla televisione. "Era fedele agli orari della preghiera personale: alle ore 15.00 pregava ricordando la passione e la morte di Gesù Cristo e alle ore 17.00 pregava quando il sole tramontava. Era sempre il primo ad arrivare nella nostra Chiesetta per iniziare le preghiere" (p. *Crispin Lubinzo*). "Aveva la preoccupazione costante di non scomodare nessuno. Durante la sua malattia, varie volte l'ho ascoltato con le parole, a

voce alta: “Maria, Madonna mia, aiutami! Mio buon Gesù...” (p. *Giovanni Murazzo*). Sono le stesse parole e lo stesso grido che lui ha dato quando è caduto sul pavimento a causa dell’infarto fulminante durante il pranzo il giorno 27 di giugno. E il suo rosario, anch’esso, è caduto per terra.



“HO COMBATTUTO IL BUON COMBATTIMENTO” (2 TM 4,7)

Venerdì 26 giugno, Padre Tassarolo non si è alzato per celebrare l’Eucaristia e la preghiera delle lodi; e la sua assenza era un fatto insolito perché era sempre il primo ad entrare nella Chiesetta del Centro. Dopo la colazione, i padri Luhinzo e Murazzo sono andati a vedere come stava. Lui era coricato e disse che voleva riposare un po’ di più perché quella notte non aveva dormito bene. Subito dopo si è alzato dal letto e ha passato la giornata apparentemente normale. Il sabato 27 giugno 2020 ha partecipato a tutte le attività della comunità fino al momento in cui durante il pranzo si è sentito male ed è caduto dalla sedia. Vista la situazione, è stato immediatamente portato all’ospedale São José, ma purtroppo alle 12:55h è deceduto a causa di un attacco cardiaco fulminante e della ipertensione arteriale.

La frase del Vangelo che ha accompagnato tutta la vita di Padre Tassarolo era: “Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti amo” (Giovanni 21,17). È una frase che riassume la sua vita e la missione. Ci ricorderemo sempre delle parole gridate e dei sussurri degli ultimi giorni: “Mio buon Gesù”. “Maria, Madonna mia di Aparecida”. “La mistica della fede, il distacco dai beni materiale e l’umiltà, il silenzio interiore e contemplativo, la prontezza nel servizio, la passione per la missione diventano luci e esempi che lasciano un segno” (p. *Crispin Luhinzo*).

Nonostante la pandemia causata dal nuovo coronavirus, il corpo di Padre Gianluigi Tassarolo è stato posto nel grande salone della Chiesa della Parrocchia di Laranjeiras do Sul. Con tutte le attenzioni necessarie e osservando tutte le norme e raccomandazioni prescritte dalle autorità sanitarie, c’è stata una organizzazione di persone che a turno pregavano.

«Durante il momento di preghiera ho pensato in una sinfonia musicale che commuove il cuore e quando finisce lascia una sensazione di pace e un tuffo nell’infinito. Ho pensato nella evoluzione del bruco: quando muore si trasforma in farfalla con la capacità di volare fino ad arrivare ai fiori per

esalare i profumi della natura, dimenticandosi della fase passata, di quando era un bruco» (p. *Crispin Lubinzo*).

Domenica 28 giugno, la Santa Messa è stata celebrata nella Chiesa parrocchiale di Sant'Ana alle ore 15,00. In quel giorno la Chiesa del Brasile celebrava la memoria di San Pietro e San Paolo. E la seconda lettura era: "Ho combattuto il buon combattimento, ho terminato la corsa e ho conservato la fede. D'ora in poi mi è riservata la corona della giustizia che il Signore il giusto giudice mi darà come ricompensa in quel giorno e non solo a me, ma anche a tutti quelli che hanno amato la sua manifestazione" (2 Tm 4,7-9). Queste parole della liturgia hanno risuonato durante il funerale e sono diventate una interpretazione della vita e del messaggio che Padre Tessarolo ci ha lasciato. La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Superiore Regionale del Brasile Sud, Padre Rafael ed è stata concelebrata dai rappresentanti della diocesi di Guarapuava (PR) e anche da vari saveriani che lavorano nell'azione pastorale e missionaria nello Stato del Paraná. È stato letto anche un messaggio di condoglianze inviato dal nuovo vescovo diocesano di Guarapuava Don Amilton da Silva:

«Carissimi fratelli, Missionari Saveriani, voglio manifestare le mie condoglianze e vicinanza alla vostra Famiglia religiosa per la Pasqua di Padre Gianluigi Tessarolo. Ho saputo che lui è stato parroco in Nova Laranjeiras fino al 2007. Posso immaginare quanto lavoro pastorale, quanta dedizione e vita di preghiera, nella pratica di una spiritualità, di un carisma forte e molto attuale della Congregazione dei Saveriani. Anche se ancora non ho fatto l'ingresso nella diocesi di Guarapuava mi sento unito a tutti voi in questo momento di dolore e di lutto, ma anche di esperienza di molta Speranza perché Cristo è la Risurrezione e la Vita. Cristo promette a tutti quelli che hanno cercato di vivere uniti a Lui, come ha fatto Padre Gianluigi Tessarolo, la Risurrezione e la Vita Eterna. Mi unisco in preghiera e al tempo stesso prego per il riposo eterno di questo grande missionario che tanto bene ha fatto nella Chiesa e soprattutto nella Chiesa della Diocesi di Guarapuava. Con il mio abbraccio fraterno e la mia benedizione» (*Don Amilton da Silva*, vescovo della Diocesi di Guarapuava).

Dopo la celebrazione della Eucaristia, osservando il desiderio di Padre Tessarolo di essere sepolto in Nova Laranjeiras, i resti mortali sono stati portati in processione al cimitero municipale della città. Nova Laranjeiras è stata l'ultima Parrocchia in cui Padre Tessarolo ha vissuto come Parroco e adesso diventa il suo ultimo ambiente di riposo. "Oggi vogliamo pregare anche per l'anima di Padre Tessarolo anche se sappiamo che eternamente sarà il nostro intercessore" (*Dirlei Provin Zys*). "Tocca a noi intensificare quello che Padre

Tessarolo ci ha lasciato come esempio di fede, di vita comunitaria, di amore alla Chiesa, alla Congregazione e al popolo di Dio” (p. *Crispin Lubinzo*).

In sintonia con la tradizione del Brasile, la Santa Messa del settimo giorno è stata celebrata venerdì 3 di luglio, presieduta da Padre Crispin Lubinzo, Rettore della comunità Saveriana del Centro Vocazionale. Riposi in pace questo servo buono e fedele che ha saputo ‘combattere il buon combattimento’.



NELLA SEMPLICITÀ E NEL SERVIZIO

Padre Gianluigi Tessarolo ha svolto la sua attività missionario nella Chiesa del Brasile per quasi 55 anni. La sua vita missionaria ha avuto come caratteristiche principali la semplicità, la donazione totale, il distacco dai beni materiali e il servizio incondizionale. Ha lasciato in tutti un messaggio di una vita di semplicità, di riservatezza e di donazione totale. La sua umanità era ricca di discrezione, di lavoro e sempre di disponibilità al servizio, perfino nelle cose più umili. La sua vita missionaria tanto come fratello prima quanto come sacerdote poi, è stata marcata dalla caratteristica del servizio. Padre Giovanni Murazzo racconta che “nella nostra comunità tutte le domeniche alla mattina preparava la colazione e poi faceva il pranzo”.

Padre Tessarolo amava la sincerità, non parlava molto. Quando voleva chiarire, diceva quello che pensava. Era sempre vicino alle persone, soprattutto ai poveri e alle famiglie. Gli piaceva chiacchierare con la gente: arrivava sempre in anticipo nelle comunità delle aree rurali nei giorni in cui celebrava la Santa Messa.

I parrocchiani nelle parrocchie in cui ha vissuto lo ricordano con molto affetto. Ricordano che Padre Tessarolo amava accompagnare il servizio del ‘*churrasqueiro*’ (il cuoco delle carni) e delle cuoche in cucina nei giorni di festa. Tra l’altro, quando poteva, Padre Tessarolo aiutava anche lui a cucinare. Gli piaceva molto dedicarsi alla catechesi e amava chiacchierare con la gente. Nei giorni in cui non aveva impegni pastorali, Padre Tessarolo andava a piedi per la città e salutava tutte le persone che incontrava. Come sacerdote e pastore aveva un atteggiamento deciso e forte; al tempo stesso gentile e accogliente. Padre Tessarolo era uomo di Dio! “Non silenziava; diceva quello che pensava, anche su temi più difficili” (*Maria Salete – Nova Laranjeiras*).

Padre Gabriele Guarnieri durante un periodo ha vissuto assieme a padre Gianluigi nella comunità del Centro Vocazionale di Laranjeiras do Sul, e racconta:

«Ricordo che quel periodo (2012–2013) che ho vissuto con padre Tessarolo è stato per il nostro Centro un periodo interessante e fecondo di attività, di incontri, di celebrazioni, di allegrie e di testimonianze. Padre Tessarolo aiutava nella economia e due delle sue qualità sicuramente arricchivano la nostra vita fraterna. La prima qualità era la sua serietà nelle ‘azioni liturgiche’: sia nella Messa sia nella preghiera della Liturgia delle Ore era il primo ad entrare nella chiesetta del nostro Centro. La serietà con cui Padre Tessarolo viveva tutti i momenti di preghiera sempre è stata per me un dono molto significativo e arricchente. La seconda qualità era il fatto che Padre Tessarolo amava celebrare la Santa Messa nelle comunità dell’area rurale. Arrivava nella comunità una ora in anticipo rispetto all’orario della Santa Messa. Un giorno per curiosità gli chiesi come mai gli piaceva arrivare così presto nelle comunità in cui celebrava. E lui mi rispose con allegria: “Sai, Gabriele, anche la gente dell’area rurale arriva molto presto. Nelle comunità dell’area rurale le donne arrivano e entrano già in Chiesa e restano là chiacchierando tra di loro; io rimango fuori con il gruppo degli uomini e parliamo di agricoltura, di campi, di latte, di animali, di pioggia...”. Padre Tessarolo amava moltissimo la gente dell’area rurale, le persone più semplici» (p. *Gabriele Guarnieri s.x.*).

«Padre Tessarolo era sempre una persona piena di allegria e positiva davanti alle circostanze; e sempre si mostrava presente nei momenti in cui avevamo bisogno. Nel periodo in cui è stato nostro parroco in Nova Laranjeiras, quello che mi colpiva era che, prima di iniziare la Messa e anche dopo la Messa, Padre Tessarolo amava rimanere davanti alla porta di entrata della Chiesa per parlare con la gente, sempre sorridente; la sua facilità a vedere il lato bello della vita ci aiutava molto. Anche se aveva una età avanzata e problemi di salute, lui veniva da Laranjeiras do Sul per celebrare tutte le volte che i sacerdoti della nostra parrocchia lo chiamavano. I nostri ricordi di Padre Tessarolo sono ricordi di allegria: ci ha insegnato l’allegria di vedere nelle situazioni che vivevamo qualcosa di bello; ci ha insegnato a stare con il sorriso stampato nel nostro volto al pensiero che Gesù Cristo ha pagato un prezzo molto alto per noi, per la nostra vita. La presenza di Padre Tessarolo in mezzo a noi è stata una benedizione e sentiremo molto la sua mancanza» (*Marcio Oliveira Marcondes e Rejane de Souza Marcondes – Nova Laranjeiras*).

Padre Tessarolo esprimeva una fede molto autentica, i suoi insegnamenti erano saggi e convincenti. Le celebrazioni erano obbiettive, le omelie, brevi e con parole profonde. Il gruppo che cantava nella Chiesa ricorda che era raro che Padre Tes-

sarolo terminasse la Santa Messa senza fare il solito gesto con le dita per chiedere il canto finale, non troppo lungo. Padre Tessarolo ci ha lasciato un messaggio di carità, di gratitudine, un esempio di fede e di affetto. «Ha combattuto il buon combattimento, ha terminato la corsa e ha conservato la fede».

«Lui era un missionario umile e semplice e, guardandolo, abbiamo visto la presenza di Gesù. La sua caratteristica era di rinnovare sempre. Gli piaceva anche vedere in Chiesa tutte le cose al loro posto. Nel fare i cartelloni, nell'organizzazione del Natale, nella Settimana Santa, nella Pasqua, in tutte le altre date importanti della nostra Chiesa, Padre Tessarolo sempre era là, presente, aiutando. Amava il Cristo risorto a tal punto che, solamente quando tolse dalla parete della Chiesa il Crocifisso con il Cristo morto per mettere l'immagine del Cristo risorto, se sentì felice» (*Reinaldo Fiori* – Nova Laranjeiras).

Il suo hobby preferito nei giorni che non aveva impegni pastorali, sempre era pescare, giocare a canasta e produrre liquori tipici.

«Lui aveva la passione per la pesca, ma non mangiava pesce. Pescare per lui era motivo di divertimento, ma, in fondo, credo che era anche un motivo di portare nella nostra comunità pesci di qualità. Si preoccupava delle spese della comunità e comprava tutte le cose necessarie. Conoscevamo la sua dedizione al servizio e a volte rimanevamo in silenzio quando mancava qualcosa in casa per non creargli preoccupazioni» (*p. Crispin Lubinzo* s.x.).

«... era di una semplicità immensa, gli piacevano i gnocchi, gli spaghetti, il brodo all'italiana, la polenta con il latte. Era un amico, un fratello, era come un padre per noi. Gli piaceva pescare e giocare canasta. Grande amico! Nelle feste, ci aiutava a pelare le patate e ci portava una buona 'caipirinha' (liquore brasiliano simile al limoncello). Ha vissuto la sua esistenza sempre nella povertà e sempre nella felicità. La sua presenza tra noi è indimenticabile» (*Famiglia Polidoro*).

«Padre Tessarolo è ricordato da tutti con molta gratitudine per i suoi insegnamenti, per la valorizzazione della Adorazione al Santissimo Sacramento. È ricordato: dalle mamme della nostra parrocchia che portavano i bambini alla Santa Messa, dalle famiglie dove andava a pescare nei giorni di tranquillità, nei giochi di canasta ... dalle cuoche e dai 'churrasqueiros' nelle feste della Parrocchia. E in quei giorni di festa ricordo che Padre Tessarolo si alzava presto per aiutare a pelare le patate e portarci quel liquore al limone che lui stesso preparava» (*Nelci Passarin*).

A cura di p. Rafael López Villaseñor s.x.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2020

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 15 SETTEMBRE 2020

Profili Biografici Saveriani 27/2020

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

